

● DATI RECORD NEL 2015 SECONDO FRUITIMPRESE

Export di ortofrutta a 4,5 miliardi di euro

Numeri positivi nel 2015 per l'export di frutta e ortaggi made in Italy. Nonostante l'embargo russo, si è tornati oltre il tetto dei 4 milioni di tonnellate, in base ai dati dell'Istat elaborati da Fruitimprese, l'associazione che riunisce le aziende del settore attive nel commercio con l'estero.

Una soglia che non si infrangeva dal 2012 e che ha permesso, negli ultimi 12 mesi, di inanellare un ulteriore progresso oltre confine, in un comparto soggetto peraltro a una crescente pressione concorrenziale anche da parte dei Paesi emergenti.

Il dato quantitativo delle esportazioni evidenzia, in linea con la dinamica del 2014, un incremento di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Dallo stesso confronto temporale emerge una performance ancora più favorevole se si guarda alla dimensione valutaria dell'export, che da gennaio a dicembre 2015 ha generato un incasso record di oltre 4 miliardi e mezzo di euro. Assegno cresciuto, anno su anno, di un robusto +11%, segnala ancora Fruitimprese.

Le esportazioni sono aumentate in valore dell'11%. Ma cresce anche l'import (+19%) e il saldo della bilancia commerciale si riduce del 18%

Male agrumi e ortaggi

Analizzato nei grandi numeri, il bilancio risulta più che soddisfacente.

Non mancano tuttavia alcune zone d'ombra, a iniziare dal dato negativo degli agrumi e dalla battuta d'arresto degli ortaggi. Due diverse facce di una medaglia che riflettono andamenti settoriali fortemente differenziati.

Se la frutta fresca ha potuto infatti sperimentare all'estero un progresso del 7%, relativamente ai volumi, per gli ortaggi il 2015 ha lasciato in eredità una performance negativa di quasi 3 punti percentuali.

Indietro tutta anche per le spedizioni oltreconfine di agrumi, che in 12 mesi hanno ceduto il 3,6%, mentre è positivo il bilancio delle esportazioni di frutta secca, segmento che in un anno è cresciuto del 2,8%.

Il grosso delle spedizioni, ben 2,7 milioni di tonnellate, corrispondenti a più di due terzi dell'export ortofrutticolo nazionale, è rappresentato da frutta fresca. Si tratta prevalentemente di mele, pere, kiwi, pesche, nettarine e uva da tavola. Prodotti simbolo delle campagne italiane, che hanno generato fuori dai confini nazionali un fatturato di quasi 2,6 miliardi di euro (+11%), pari a oltre la metà dell'incasso complessivo del settore.

L'altro grande aggregato, rappresentato dagli ortaggi, ha subito al contrario le pressioni dei nuovi e vecchi competitor. A volume le esportazioni sono scese nel 2015 al di sotto delle 915.000 tonnellate (erano 941.000 nel 2014). Ma i numeri restano positivi se si guarda ai corrispettivi monetari, ammontati a 1,2 miliardi abbondanti e cresciuti di oltre il 10% a distanza di un anno.

Il consuntivo del 2015 rivela un andamento a due velocità anche per l'export di agrumi, in calo, come accennato, in termini quantitativi, ma in aumento di quasi il 10% in valuta (da 177 a 195 milioni di euro).

La frutta secca ha portato in cassa un importo ancora più consistente: 475 milioni di euro, in base ai conteggi di Fruitimprese, che si traducono in una crescita di oltre il 16%.

L'attività di riesportazione di frutta tropicale ha lasciato invece un pesante segno meno nei conti con l'estero nazionali, certificato da un calo dell'11% a volume e da una flessione del 15% dei corrispettivi monetari.

Aumentano le importazioni

L'altro aspetto da considerare, in un'annata sicuramente positiva per l'export, ma meno lusinghiera se analizzata in un'ottica comprensiva anche dei flussi in entrata, è la dinamica delle importazioni che, sia in valuta sia a volume, è apparsa decisamente più accelerata.



L'uva da tavola è uno dei «cavalli di battaglia» dell'export ortofrutticolo italiano

2,7 milioni di tonnellate
l'export italiano di frutta fresca

Basti considerare che i 3,5 milioni di tonnellate, tra frutta e ortaggi, che l'Italia ha acquistato dall'estero nell'intera annata 2015, implicano un aumento di quasi 7 punti percentuali e, soprattutto, un consistente aggravio di spesa, con l'esborso monetario balzato a 3,8 miliardi di euro (+19%).

Una più chiara evidenza di quanto gli arrivi dall'estero abbiano influito sull'evoluzione dei conti nazionali la fornisce l'analisi del saldo finale (la differenza tra esportazioni e importazioni) che, seppure positivo per 715 milioni di euro, ha subito su base annua una limatura del 18% (l'attivo valutario aveva sfiorato quota 870 milioni nel 2014). Anche a volume si è avuta una riduzione del 13%, con l'attivo passato da più di 636.000 tonnellate a 553.000 scarse.

I dati di dettaglio rivelano una maggiore pressione alle frontiere sia di agrumi (+29% le importazioni fisiche) sia di frutta fresca e ortaggi, entrambi in aumento di oltre l'8%.

Segnano il passo invece gli arrivi dall'estero di frutta in guscio e di prodotti tropicali, anche se in valuta è emersa una crescita generalizzata con

Export italiano di prodotti ortofrutticoli

	2014	2015	Variaz. (%)		2014	2015	Variaz. (%)
Volume (t)				Valore (.000 di euro)			
Legumi e ortaggi	941.268	914.599	-2,8	Legumi e ortaggi	1.117.109	1.230.172	10,1
Agrumi	257.430	248.184	-3,6	Agrumi	177.579	194.787	9,7
Frutta fresca	2.523.110	2.700.347	7,0	Frutta fresca	2.321.695	2.582.963	11,3
Frutta secca	66.098	67.946	2,8	Frutta secca	408.191	475.020	16,4
Frutta tropicale	88.231	78.430	-11,1	Frutta tropicale	72.994	62.110	-14,9
Totale ortofrutticoli	3.876.137	4.009.506	3,4	Totale ortofrutticoli	4.097.568	4.545.052	10,9

Fonte: elaborazioni Fruitimprese su dati Istat.

punte del 34% per gli agrumi e del 22% per la frutta secca.

Oltre alla Spagna, grosso esportatore di prodotti ortofrutticoli, a dare impulso alle importazioni sono stati l'anno scorso sia la Francia sia i Paesi Bassi.

Tra le Nazioni extra-UE spiccano i progressi di Costa Rica, Egitto, Sudafrica e Cile (avanzano anche Tunisia e Marocco), mentre frenano le spedizioni in Italia da Ecuador e Argentina.

Le esportazioni, quasi azzerate in Russia, hanno potuto invece beneficiare di una maggiore richiesta tedesca, che da sola intercetta quasi un terzo delle vendite all'estero del settore.

Miglioramenti si registrano in altri sbocchi consolidati, come Spagna, Austria, Regno Unito e Svizzera, in un'annata rivelatasi positiva anche nell'Est europeo, nonostante la battuta d'arresto in Polonia. **A. Red.**